

# tra boschi e valli d'or

GIORNALINO DELLA GIOVENTU'

Lettera aperta ai giovani

## A Te, giovane amico

Mio caro,

ti ho osservato l'altra sera, domenica, mentre stava per terminare la festa, mentre « I ragazzi della notte » con i loro ritmi indiatolati cercavano di prolungare un po' la gioia di quella giornata festiva. Ti ho seguito con il pensiero anche quando tutte le luci si sono spente ed i suoni sono cessati; ti ho accompagnato a casa: era l'una dopo mezzanotte.

Sei entrato in camera e ti sei messo a letto: hai spento la luce, ma il sonno non veniva. E proprio allora quel sorriso che ti aveva reso un brillante corteggiatore verso la signora X o la signorina Y si è spento sulle tue labbra e tu ti sei sentito improvvisamente solo ed... infelice.

Perché? In quel momento in cui ti sei trovato solo con te stesso, ti sei accorto del vuoto spaventoso della tua vita e ne hai avuto paura.

Che cosa vuol dire vita per te? Vuol dire LAVORO: un lavoro spesso duro, sempre mal sopportato, come un gioco da cui ci si vorrebbe liberare; vuol dire OZIO: perché ti manca un ideale cui indirizzare le energie della tua esuberante giovinezza; vuol dire DIVERTEMENTO: in qualunque modo e a qualunque prezzo anche a prezzo di un avvilimento che ti pone sul piano dell'animale.

Lavoro, ozio, divertimento: è troppo poco, non ti pare? L'altra sera, mentre attorno a te regnava il silenzio, hai sentito che tutto questo era vero; hai compreso che la vita deve essere qualcosa di ben più grande e di più importante; hai sentito che c'era Qualcuno, che c'era Lui, che ti cercava e che non ti dava pace.

Lui, il Signore che ti insegue dovunque e che ti perseguita col suo amore. E tu che soltanto dicendogli di sì, potresti trovare quella pace e quella felicità che il tuo cuore desidera e cerca. E tu, invece, cerchi il rumore perché temi di sentire la sua voce, fuggi per non incontrarlo e, di fronte agli altri, ti mostri sicuro e spavaldo, per nascondere così il tuo interno tormento.

Mio caro amico, non siamo quaggiù per diventare astronauti, cantautori, divi del cinema. Il traguardo della vita è il cielo. Pensa che dopo milioni di secoli, quando anche il sole sarà spento nel cielo, noi vivremo: o eternamente felici o eternamente tormentati.

Dio ci ha creato per le vette, non per il fango e la corruzione. Salvarsi: questo, è quel-

lo che importa. Il resto è fumo, anche le vampi, i milioni di Pelè, le bellezze delle varie miss.

Pensaci e decidi. Sei padronissimo di scegliere a vivere come un brutto; ma ricordati che ti giudicherà come uomo.

Volgiti a Dio ed Egli ti farà capire che la vita non è un qualche cosa da fare, ma Qualcuno da amare.

Volgiti a Dio: la sua vittoria sarà il perdono dei tuoi peccati; Egli ti stringerà a sé come il più caro e il più amato dei suoi figli.

Volgiti a Dio; e conoscerai la gioia, quella vera, che non conosce tramonto, eterna come è eterno il Dio che te la dona. Essa sola può saziare il tuo cuore inquieto. « Ci hai fatti per Te, o Signore, ed il nostro cuore è inquieto finché non riposi in Te ».

Ti saluta,

Il tuo Parroco

### Richiesta di un campo sportivo per Caviola

Un gruppo di ragazzi sportivi di Caviola hanno mandato al Sindaco di Falcade e per conoscenza al Presidente dell'Azienda di Soggiorno, Pepi Pellegrinon, e al Sig. Ernesto Fenti la seguente lettera:

« Siamo dei ragazzi sportivi di Caviola. Le scriviamo per chiederle a nome di tutti i nostri compagni appassionati di calcio, se è possibile avere un campo sportivo in Caviola. E' una necessità che sentiamo viva, specie oggi che siamo numerosi e appassionati del calcio. Finora ci siamo accontentati di un prato o di una piazzetta insufficiente, suscitando sempre il malcontento e le critiche della gente. Pensando poi che Caviola ha un avvenire turistico promettente, un campo sportivo diventa una necessità anche per i ragazzi che vengono a villeggiare.

Sperando che questa nostra richiesta venga presa in seria considerazione e presto soddisfatta, porgiamo distinti saluti e auguri ».

## L'UNIONE FA LA FORZA

ma quale unione?

La vita di gruppo! Senz'altro una bella esperienza formativa e utile per ogni ragazzo. Un vero gruppo di giovani tutti affiatati e amici la cui parola d'ordine sia: « Tutti per uno e uno per tutti » costituirebbe l'ambiente ideale per lo sviluppo della personalità e del carattere di ognuno. Mi sono però accorto che, almeno qui in Parrocchia, è molto difficile arrivare a questo, sentendo tuttavia sempre forte l'esigenza del gruppo. Viene spontaneo quindi domandarsi il perché di questa difficoltà. Bisogna subito dire che non è facile vivere in gruppo; ci deve essere in ogni giovane altruismo, sensibilità, spirito di sacrificio e serio impegno. Ciò non mortifica la personalità e la libertà di un giovane, anzi lo apre ai bisogni della società e lo aiuta a conoscere meglio se stesso attraverso gli altri.

Non è gruppo serio e impegnato:

- quello che si forma con un bicchiere di vino tra il fumo di un bar;
- quello che si esalta con delle grossolane chiasse;
- quello che pensa di risolvere le proprie crisi con quattro salti in balera o, davanti ad un video indecente.

Il vero gruppo è:

- RISPETTO;
- AMICIZIA;
- SERENITA';
- IMPEGNO.

Solo così noi giovani troveremo nel gruppo ciò di cui abbiamo bisogno per poter crescere umanamente e cristianamente.

Un giovane

## Non dire mai

A proposito degli altri:  
Si arrangino.

A proposito dei tuoi genitori:  
Non capiscono.

A proposito dei tuoi difetti:  
E' il mio temperamento.

A proposito dei piaceri:  
Si vive una sola volta.

A proposito delle preghiere:  
Non ho tempo.

A proposito delle tue cadute:  
Non posso fare a meno.

A proposito di certe letture:  
Non sono più un bambino.

A proposito delle tue disavventure:  
E' il destino.

Sono parole che uccidono la VIRTU', L'AMORE, L'ANIMA!



## CONTEMPLAZIONE:

« SU PER LE CIME D'AUTA »

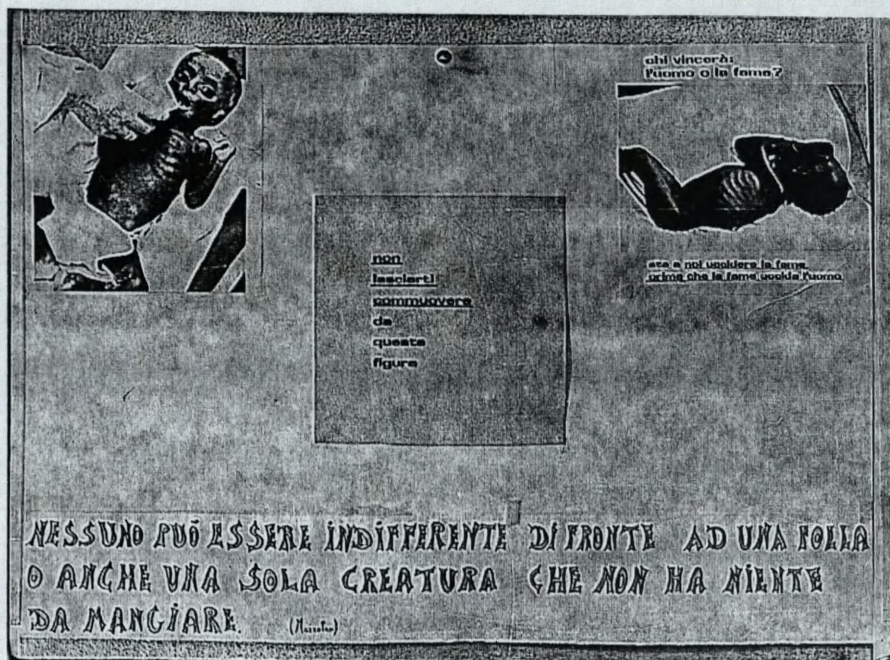
Passo su passo  
sei arrivato  
sulle cime del bel creato.  
Lo sguardo si confonde  
dinnanzi a sì incantevole spettacolo  
difficile descriverlo.  
O boschi, o ruscelli  
o gaia natura,  
siete la culla degli animi inquieti.

PINO

### “OASI DI PACE,,

Tace, tutt'intorno tace,  
... è silenzio, è pace.  
Un cinguettio d'uccelli  
... ancora quiete,  
si placa l'animo angosciato.  
La montagna maestosa,  
.. un timido sole,  
è tutto un incanto!  
Non è miraggio d'allodole,  
ma gioia di vivere,  
...miracolo della natura!

PINO



Uno dei tanti pannelli esposti nella Chiesa della B. V. della Salute, dove è stata allestita una mostra della « fame nel mondo ».

A proposito di letture e film indecenti

## Antonio è grave

— E' grave, dottore?, chiese con ansia la signora Marta mentre il medico auscultava ripetutamente il torace di Antonio.

— No, se non vengono complicazioni. Del resto il giovanotto è robusto ed a vent'anni tutto si aggiusta facilmente.

Mentre mamma Marta scendeva in cucina asciugandosi gli occhi, il buon medico si accostò, per scrivere la ricetta, ad un tavolino ben provvisto di dischi, fascicoli e riviste pornografiche. Ne scostò qualcuna per farsi un po' di posto e la febbre stavolta venne a lui: di sdegno, naturalmente.

Antonio intanto si era assopito.

— Un goccio di caffè, dottore, sospirò la signora Marta, vedendolo scendere le scale, ma quello la salutò in fretta e se n'andò.

☆

Il giovanotto in una settimana era migliorato di molto, ed il medico (buon padre di famiglia e buon cristiano) accostò una sedia al suo letto:

— Antonio avrei una cosa importante da dirti, permetti?

— S'immagini, dottore!

— Tu sai che quando per una delle mille e più cause possibili la temperatura del nostro organismo si innalza abbiamo la febbre e se questa continua a salire trova un limite al di là del quale vi è la morte. Allora occorre individuare e rimuovere la causa; occorrono gli antibiotici per riportare l'organismo alla temperatura normale.

Che sarebbe successo, se ti avessi fatto iniettare dei virus che ti aumentavano la febbre?

Antonio cominciava ad impressionarsi.

— No, non spaventarti: è solo un esempio. Dimmi piuttosto, che ne fai della robaccia da letamaio che tieni su quel tavolo? Ne hai anche sul comodino, a quanto vedo. Dunque ti piace molto questo genere di letture?

Antonio arrossì e sorrise impacciato.

Il medico insistè. « Il sesso, mio caro ragazzo, è una cosa sacra cui ci si deve accostare con rispetto grande, come al mistero della vita, come al mistero dell'amore. Quando si è giovani come te (e non solo allora!) in questa materia vi è in noi una specie di febbre: c'è come un fuoco dentro che tende a bruciare al di là dei suoi limiti, una temperatura che tende a salire.

Guai ad iniettare veleno in questa febbre!

Ognuna di quelle cretinerie lì (non meritano il nome di riviste!) è una iniezione di virus, che fa salire la temperatura verso la morte del tuo cuore, del tuo spirito: della parte migliore di te stesso, quella per la quale sei uomo.

E mi è facile supporre che a queste ne aggiungerai altre di simili iniezioni: i film per esempio...

Non c'è motivo che ti confessi con me. Non sono un prete, sono solo un medico che deve curare questo tuo bel corpaccio e rimetterti in forma, perchè a vent'anni si ha diritto di star bene. Ma non hai nessun diritto, ragazzo mio, di rovinare te stesso in codesto modo.

Queste cose te le ha dette tua mamma, vero?

— No, mai.

— Forse non nella stessa maniera, ma te le ha dette. Quanto a me so che ti ho rattristato, ma dovevo parlarti. Fa conto che te l'abbia detto tua papà che ti ha lasciato che eri innocente ed ora continua ad amarti dal cielo.

Antonio strinse la mano al dottore ma non riuscì ad aprir bocca.

Nessuno, mai, gli aveva parlato così!

☆

— Come ha trovato il « poppo », scherzò mamma Marta mentre il caffè gorgogliava nella « moka ».

Il medico si fece serio. « Quando giorni fa mi chiese se era grave, la tranquillizzai, ma oggi, signora, le dico francamente: Antonio è grave! ».

La signora Marta impallidì.

— Grave dentro nel cuore, intendo dire, che è per il resto è come se fosse guarito. Ha mai guardato signora che cosa legge il suo giovanotto, di che nutre il suo spirito, che cosa ha per le mani? Ho visto certe porcherie lassù!

— O, dottore mio, in una casa ci sono tantecose da pensare, ed io di tempo...

— Ce n'ha poco, lo so, ma lo trova pure, mi scusi, per tener così in ordine la sua bella casetta e quando quello lì s'è messo a letto ha mobilitato tutte le sue forze per curarlo.

— Capirà...

— Certo che capisco. Ma quel che non riesco a capire è perchè non faccia pulizia anche del letame che sta in camera di suo figlio, perchè non si preoccupi della sua salvezza morale, almeno tanto quanto di quella fisica. Questo, signora, (le parlò da parte di famiglia), non la capisco.

L'immagina una bella casa con i muri robusti e le fondamenta di fango? Se i nostri figli sono sani come pesci a che serve se il loro cuore è marcio?

Mamma Marta stava versando il caffè: le mani le tremavano e non si accorse di aver macchiato più volte la tovaglia.

— Dobbiamo difenderli, noi genitori, i nostri ragazzi, signora mia. Non vede quanta gente intinge la penna nel fango per imbrattarli? Non vede come è difficile che riescano a trovare un film che non sia osceno, una rivista che non sia indecente?

Per questo mi sono permesso di dirle che Antonio è grave. Io l'ho curato solo nel corpo, il resto, per suo figlio, deve farlo lei e meglio se l'avesse fatto prima.

☆

Il « poppo » guarì, naturalmente, ma da allora qualcosa di importante cambiò nel suo cuore e nella sua casa.

Il buon medico non aveva curato soltanto una malattia; aveva fatto molto, molto di più.